

# Conflitto, conoscenza e movimenti urbani

Dopo un decennio di precariato universitario: dottorato di ricerca, post dottorato, borse di studio all'estero (NL, UK, Canada), consulenze varie e docenze a contratto, oggi lavoro come pianificatrice territoriale nella pubblica amministrazione. All'interno di questo lavoro le cui regole, condizioni e leggi non sono decise da me, ho due possibilità: interpretare le norme esistenti nel modo più progressivo e giusto possibile (giustizia sociale ed ambientale), ma non è sempre possibile ovvero non sempre si ha il potere di farlo, e intraprendere collettivamente delle lotte come lavoratrice, per ridare senso al lavoro nella pubblica amministrazione, rendendolo rispondente alle istanze sociali della società, il che se portato alle estreme conseguenze implica (e richiede) un rovesciamento dell'esistente. Il lavoro nel settore pubblico segue regole disciplinari nei confronti dei lavoratori (la democrazia non entra nei posti di lavoro, sempre più gerarchici), e nelle funzioni ed attività risponde in modo sempre più pervasivo a logiche neoliberali (la pianificazione territoriale è ammessa solo se non lede gli interessi economici, ma anzi li accresce) e di lobby.

Una pianificazione insurgent (Sandercock, 1999) oggi può nascere solo dal volontariato (Bologna, 2012).

Con il mio intervento intendo trattare le questioni cruciali e gli elementi strutturanti di una pianificazione che contribuisca a fondare un rinnovato diritto alla città.

La pianificazione territoriale e il pianificatore non hanno un ruolo univoco; possono invece adottare orientamenti molteplici e differenti. Una tradizione è quella della pianificazione come mobilitazione sociale (John Friedmann, 1987). La questione è: di quali teorie e di quali conoscenza ha bisogno oggi chi intende dare spazio e dare luogo al diritto alla città (Henri Lefebvre 1968 e David Harvey, 2003). Il nostro contesto sociale, culturale e politico è sovrastato dall'egemonia del neoliberismo che pervade in modo occludente e retrico l'intero paese (e l'intero mondo) e non ultime, le università. I governi e

le banche si scambiano gli uomini oltre che le politiche e le ideologie. Il neoliberalismo è una fede. Eppure, malgrado gli sforzi delle classi dirigenti, nasce continuamente qualcosa che è altro, che segue altre logiche: la memoria delle lotte del passato erompe a tratti sulla scena e gli esempi di società e di movimenti fondati sull'autogestione e la giustizia sociale, come quella degli zapatisti (EZLN), illuminano con forza il presente.

Il mio intervento intende trattare la questione del rapporto fra la conoscenza del territorio e del processo di urbanizzazione e i movimenti urbani volti a trasformare in modo determinante e sostantivo la realtà: conquista, da parte di quella maggioranza che ne è privata, del potere di decidere, di autogestirsi, di curare e creare i beni comuni da fruire collettivamente e da riprodurre.

Discuterò quale consapevolezza e conoscenza delle trasformazioni in corso e della loro differenza dal passato è necessaria; qual è il rapporto fra conoscenza e azione, fra teorie e movimenti sociali; chi produce e chi potrà produrre una conoscenza in grado di contenere e di interagire con la prassi; quale ruolo gioca la consapevolezza della centralità dei processi di urbanizzazione nel significato rinnovato del diritto alla città. Mi confronterò infine con due ipotesi di lavoro: la prima è l'idea di creare una comunità che metta in rete chi produce conoscenza e azione sul territorio; la seconda è la rivendicazione che chi oggi abita, produce e fa funzionare la città (i suoi edifici, i suoi servizi, i suoi beni comuni, le sue culture, la sua vita), abbia il diritto non solo di dividerla (diritto oggi negato a molti), ma anche di crearla collettivamente in direzione di mondi urbani possibili.

Articoli:

<http://www.inura.org/articles/MovimentiUrbaniPartecip.pdf>

<http://www.inura.org/articles/Maggio.Zap9.pdf>

<http://eddyburg.it/article/author/view/1466>

<http://eddyburg.it/article/articleview/13562/1/124>

<http://eddyburg.it/article/articleview/8557/1/95>

<http://eddyburg.it/article/articleview/8557/1/95>

<http://eddyburg.it/article/articleview/7313/1/136>

<http://eddyburg.it/article/articleview/6661/1/204>

<http://www.nuovomunicipio.org/documenti/contributi/maggio.html>

<http://www.inura.org/INURA%20declaration.html/dichiarazione.pdf>